

INTERVISTA DOPPIA

# Padre e figlia due sguardi stesso orizzonte

Maurizio e Maria Lavinia Zanella, presidente e brand ambassador di Ca' del Bosco, azienda simbolo della Franciacorta: generazioni a confronto sullo sfondo del territorio bandiera del metodo classico italiano

di LARA LORETI

**S**uccede in tante aziende del vino. Si lavora insieme, genitori e figli. Un confronto generazionale a volte complesso. Di certo stimolante. Maurizio Zanella e la figlia Maria Lavinia oggi “convivono” a Ca' del Bosco, cantina simbolo della Franciacorta. Dal 1994 l'azienda fa parte del Gruppo Santa Margherita delle famiglie Marzotto e Zanella, con Maurizio presidente e la figlia brand ambassador. Li abbiamo intervistati, insieme. Ecco le risposte del padre.

**Qual è la cosa più importante che vi è capitata insieme?**

“Degustare vini che non siano di Ca' del Bosco e trovarci allineati nel giudizio. Capire e concordare nel fatto che un vino ‘imperfetto’ possa dare un'emozione più forte rispetto a uno tecnicamente perfetto”.

**Come descriverebbe il rapporto con sua figlia in una parola?**

“Spumeggiante”.

**Un pregio e un difetto di Maria?**

“Il pregio è non avere preclusioni: non ha filtri né principi ‘incisi nella pietra’. Solo così si possono cambiare le cose. Il difetto è l'irruenza:

dovrebbe mettere un po' le briglie!”

**La Franciacorta è il cuore del metodo classico italiano, che momento sta vivendo?**

“Un momento complesso che rappresenta però anche una grande opportunità. Servono severità e unità. La mappatura delle Uga (unità geografiche aggiuntive, ndr), con 135 unità, sarà una base straordinaria per il futuro: i primi vini arriveranno tra il 2032 e il 2033 e la loro fama si costruirà in almeno vent'anni”.

**Quale futuro per Ca' del Bosco?**

“Sono ottimista. Abbiamo un patrimonio viticolo importante e il bello deve ancora arrivare. Nel vino in questa zona siamo ancora ‘principianti’: servono almeno cento anni per capire davvero una vigna”.

**Come è stato il rientro di sua figlia in azienda?**

“Sono molto felice che Maria abbia deciso di fare un'esperienza fuori dalle mura domestiche, dopo essere stata qui 4 anni. È stato importante che acquisisse competenze nel settore horeca (hotel, ristoranti e bar, ndr), che per noi è un canale storico, dove Ca' del Bosco ha sempre realizzato circa il 90% delle vendite. Il suo rientro è una gioia: oggi è una per-

sona diversa. Porta una visione più ampia e un'opinione nuova in una struttura monolitica per filosofia e impostazione. Un grande valore”.

**E ora qualche domanda personalizzata.**

**Qual è la cosa più bella che le è capitata da quando lavorate insieme?**

“Il cambio di ottica nel linguaggio e nelle modalità con cui affrontiamo il vino: oggi siamo più semplici, emozionali, meno tecnici del passato. Un approccio meno ingessato”.

**Un ricordo privato e uno professionale?**

“Nel privato sono tanti. Maria ha nel Dna il mio stesso spirito di non accettare mai il “normale” e di voler essere originale. Non è mai contenta, un po' rompiscatole (ride, ndr). Io ero peggio di lei, quindi devo giustificarla. A volte mi fa arrabbiare, ma mi rende orgoglioso. Professionalmente porta un'ottica fresca che darà vantaggi non solo nella



comunicazione, ma in ogni ambito”.

### Che cosa ammira di più in lei?

“Il fatto che non si sieda sugli allori. Dopo quasi 50 anni di Ca’ del Bosco, voler sempre di più non è scontato”.

### Si sente mai a disagio quando le chiede qualcosa?

“Mi stressa, è inarrestabile! Se ha un’idea o vede qualcosa che non funziona, io sono il primo destinatario. A volte mi chiama anche mentre sono dal medico! Ho la pelle dura e so che, nel bene e nel male, sono il suo punto di riferimento”.

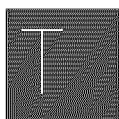
### Come vive il passaggio generazionale?

“Ho fatto 51 vendemmie e ora non ho voglia di uscire di scena, ma di rallentare sì. Vorrei pensare di più a me. Se Maria prenderà il timone ne sarò felice. Spero sia lei a far conoscere il territorio e l’azienda nel mondo. Farmi da parte non mi pesa”.

### Cosa spera per il suo futuro?

“Che possa crescere, come sta facendo, per valore, non per raccomandazione. E che possa ambire a un ruolo che le consenta di portare le sue esperienze nella gestione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornare a lavorare “a casa”, dopo un’esperienza all’esterno, suscita sempre una grande emozione. Ma rappresenta anche una responsabilità, specialmente quando si assume un ruolo di testimonial di una cantina storica come Ca’ del Bosco, fondata dalla propria famiglia. Per di più in un periodo complesso per il vino. Ma a Maria Lavinia Zanella le sfide piacciono. E non si lascia certo intimidire dal confronto con il padre. Ecco le sue risposte.

### Qual è la cosa più importante che vi è capitata insieme?

“Il mio rientro in azienda è stato un bellissimo momento di condivisione. Passando fra i corridoi, il primo

giorno, ho visto la porta dell’ufficio di mio padre aperta: il suo sorriso di ‘bentornata’ mi ha aperto il cuore”.

### Come descriverebbe il rapporto con suo padre in una parola?

“Complice”.

### Un pregio e un difetto di suo padre?

“Il difetto: essere molto “maurizio-centrico”, le sue idee e decisioni vengono prima. Il pregio: ha una generosità rara: se qualcuno ha bisogno, lui c’è sempre”.

### La Franciacorta è il cuore del metodo classico italiano, che momento sta vivendo?

“Un momento difficile, ma voglio essere positiva. In oltre 30 anni è cresciuta tantissimo; ora dobbiamo continuare, tutelando il territorio e alzando l’asticella della qualità”.

### Quale futuro per Ca’ del Bosco?

“Un’azienda che non si ferma, che investe in emozione, storytelling e hospitality. Il vino è cultura e magia. E va raccontato con un linguaggio meno tecnico”.

### Com’è stato il suo rientro nella cantina?

“Dal 2014 al 2018 sono stata junior pr in azienda, poi ho scelto di lavorare nelle relazioni esterne per un gruppo della ristorazione a Milano. Nel 2024 sono rientrata a Ca’ del Bosco come brand ambassador. È stato emozionante tornare a casa, per di più con una consapevolezza diversa. Questo ruolo per me è molto naturale: sono cresciuta qui, ho passato tutta la vita in cantina”.

### E ora qualche domanda personalizzata. Essere parte di una grande azienda per nascita è un vantaggio o un limite?

“È una grande responsabilità. Vedo Ca’ del Bosco come un’eredità da portare avanti con passione, non per obbligo. Sono molto severa con me stessa e questo in azienda si am-

plifica. Ma mi sento serena perché Ca’ del Bosco è fatta di bellissime persone, è una famiglia”.

### Qual è il ricordo più bello che ha di suo padre?

“Privatamente, c’è una vita intera. Non è stato un padre molto presente perché l’azienda gli ha chiesto tanto, ma quei pochi momenti erano intensi. Studiavo a Saint Moritz e lui arrivava in collegio con dei fiori per portarmi a pranzo. Professionalmente, la cosa che mi dà più soddisfazione è quando mi dice “hai ragione”, soprattutto sul fatto che nel vino va usato un linguaggio più emozionale e coinvolgente”.

### C’è un consiglio di suo padre che le è stato molto utile?

“Quello sulla necessità di essere soddisfatta quando vado a dormire: se fai le cose con il cuore, sei sulla strada giusta. Lui ha nel sangue Ca’ del Bosco: è come un fratello”.

### Che cosa ammira di più in lui?

“La capacità di essere visionario e concreto allo stesso tempo. Ha creduto nella Franciacorta quando non esisteva un vino di qualità riconosciuto, e ha trasformato quella visione in realtà”.

### C’è qualcosa che vorrebbe chiedergli, ma non ha osato?

“No, gli chiedo tutto. Lo stesso anche alle due di notte! Litighiamo a volte, ma le discussioni portano sempre a qualcosa di positivo”.

### Qual è il suo posto oggi nell’azienda?

“Fino al 2018 non mi vedevo qui. Oggi mi emoziono quando accompagnò le persone durante le visite. Quando c’è passione, viene voglia di fare. E io ce la metterò tutta”.

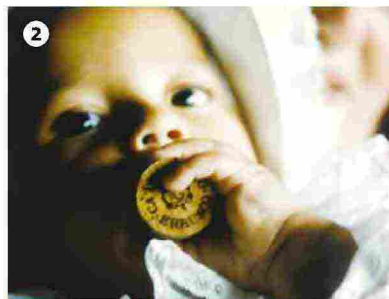
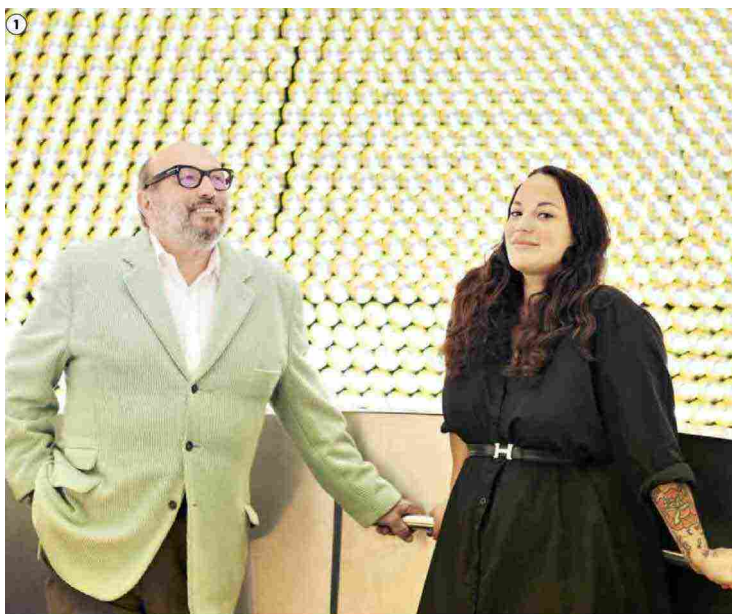
### Come si vede nel futuro?

“Non mi sono posta un punto di arrivo prestabilito. Voglio dimostrare a me stessa e all’azienda il mio valore, contribuendo a valorizzare l’identità del nostro territorio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Maria Lavinia?  
È irruenta, ma  
non ha filtri né  
principi incisi  
sulla pietra. E  
non si siede mai  
sugli allori”

“Mio papà?  
Un po’ maurizio-  
centrico  
ma generoso:  
ha trasformato  
la sua visione  
in realtà”



**1**  
**Confronto**  
Maurizio e Maria Lavinia Zanella a Ca' del Bosco in Franciacorta dove lavorano insieme

**2**  
**Baby**  
La piccola Maria Lavinia in fasce gioca con un tappo come se fosse un ciuccio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

